

## **Presentazione della Natività nella chiesa di Santa Margherita di Vigo di Cadore (Belluno)**

La chiesa dedicata a S. Margherita situata nella borgata di Salagona, nel comune di Vigo di Cadore, è la più antica della diocesi di Belluno-Feltre. Databile intorno al 1250 presenta un ciclo pittorico bizantino: gli affreschi sono icone vere e proprie dove campeggia Dio e dove il mistero di Dio stesso, attraverso gli affreschi, viene espresso. Le immagini sono "sacramentali partecipi della sostanza divina", una grazia dell'infinita misericordia di Dio, un'occasione per toccare un lembo del Paradiso.

Soffermando la nostra analisi sull'affresco riguardante la Natività, posto in zona presbiterale sulla parete sud-est della chiesa, possiamo dire che l'immagine si presenta ai nostri occhi come un'icona di alto valore teologico legata ad una tradizione del v sec.: non si avvertono influenze derivanti dallo sviluppo teologico trecentesco del presepio influenzato delle nozioni di S. Francesco d'Assisi.

L'immagine ha una scenografia precisa (fatto insolito per l'arte bizantina), una montagna triangolare avente lo scopo di guidare la nostra lettura e di svelare ai nostri occhi il mistero salvifico della Natività di Cristo.

Si deduce infatti che il Figlio di Dio disceso dal cielo in quanto divino s'incarna nel ventre della Madonna distesa all'interno di un nimbo, con un abito rosso simbolo della vita e dell'amore divino. Con l'incarnazione, infatti, Gesù diventa mortale e potrà portare a termine la Sua Sofferenza che culminerà con la crocifissione. "Il signore ha assunto una vera carne ed ha veramente patito altrimenti la fede sarebbe vana".

Il bimbo è posto nello stesso asse di simmetria del ventre della Madre nonché alla stella a sei punte che enfatizza la sua discendenza dalla famiglia di Davide. Al centro della montagna si apre una grotta oscura che qui si pone come un riferimento preciso alle fauci dell'abisso: all'ingresso dell'apertura è posta una culla-sarcofago che prefigura già la morte. Cristo porta delle bende, indicate ai pastori dagli angeli, quali segno di riconoscimento del bimbo-divino e che diventeranno poi l'unico segno del Risorto per gli Apostoli Pietro e Giovanni davanti al sepolcro vuoto.



Nella parte inferiore dell'icona vi è un'altra scena: il contesto, a mio modo di vedere, è quello del Battesimo che apre la strada per un cristiano agli altri Sacramenti. La parola battesimo deriva dal greco βαπτίζω, βάπτειν e significa "immergere nell'acqua"; in effetti il battesimo simboleggia il seppellimento del vecchio uomo e la rinascita dell'uomo rinnovato. Nell'immagine dipinta vediamo Cristo posto all'interno di una vasca con due donne ai lati: una cristiana, con l'aureola e degna di nome cioè Anastasia. L'altra pagana, senza segni di riconoscimento probabilmente perché incapace di cogliere la nuova luce per il mondo, cioè Gesù.

1. *Chiesa S. Margherita a Laggio di Cadore. XIII s.*



Il nome di Anastasia, che ha il significato proprio di Resurrezione, discesa negli inferi e uscita da questi, valore stesso anche del battesimo, è molto particolare da trovare nel contesto di Natività, ma sicuramente non casuale. Sembra enfatizzare questo elemento salvifico del Battesimo, sacramento principale sia per la Chiesa Romana che per la Chiesa Ortodossa, che rappresenta l'inizio della vita del credente. A tutt'oggi S. Anastasia viene considerata il punto di unione tra la civiltà d'oriente e quella d'occidente. La ricorrenza di questa Santa cade il 25 dicembre, giorno stesso della Natività di Cristo, e anche questa analogia non è casuale.

Tirando le somme del nostro discorso possiamo dire che S. Anastasia, avente il valore di resurrezione, nella Natività è la prima persona umana a cogliere la nuova luce divina; diventa quindi simbolo per il genere umano di rinascita, che lei per prima ha colto in Gesù bambino.

2. *Affresco della Natività. XIII-XIV secolo.*



3. *Particolare dell'affresco con Santa Anastasia (a sinistra) evidenziata con la scritta ANASTASIA sopra il nimbo*